

una carezza in un... vetro

La deliziosa “pièce” narrativa di Sergio Claudio Perroni “Il principio della carezza” racconta l’innamoramento ad alta quota fra una scrittrice e un lavavetri. E’ l’omaggio che Afdamp, in collaborazione con La nave di Teseo, il progetto editoriale di Elisabetta Sgarbi, ha fatto ai propri associati. Toni D’Andrea ci racconta com’è andata, a partire dall’incontro, quasi fortuito, durante l’ultimo Forum Pulire. Davvero prezioso l’impegno dell’Associazione per la valorizzazione dell’intero settore.

28
GSA
MARZO
2017

Un palazzo cittadino in piena estate. Una scrittrice sola nel suo appartamento, in cerca di un’ispirazione che tarda a venire. Ma soprattutto una donna in pausa dalla vita. Fuori un caldo torrido: i semafori regolano un traffico che non c’è, le strade di solito intasate sono deserte e gli aerei che decollano si portano via gli ultimi ritardatari delle vacanze. Tutto sembra fermo, immobile, immutabile. Ma il brivido è lì dietro l’angolo. Anzi, dietro la finestra. Ha il viso dolce di un Angelo sospeso su una vecchia gondola per lavavetri. Ed è un brivido d’amore.

Quando nasce un amore...

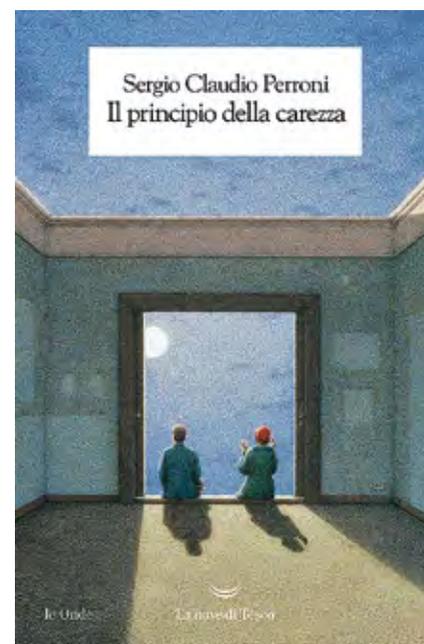
Si legge d’un fiato, leggera e fresca come un filo di brezza nella calura d’agosto, profonda come gli occhi degli innamorati, la deliziosa pièce che **Sergio Claudio Perroni** affida alle 100 pagine de “Il principio della carezza”, da poco uscita per La Nave di Teseo. E’ un racconto lungo, ma i cultori del canone lo direbbero perfetto

di Giuseppe Fusto

per la messa in scena teatrale, dato che rispetta perfino le tre unità aristoteliche della tradizione. Tempo, una manciata di giorni estivi. Spazio, le finestre e il terrazzo di un condominio in città. Azione: un incontro inaspettato, lo sbocciare di un nuovo amore oltre le macerie del passato, narrato attraverso immagini, gesti e pensieri. Anche i personaggi sono ridotti all’osso. Al netto dei ricordi, e dei rigurgiti malinconici di un passato che fatica ad andarsene, in scena si vedono solo i due protagonisti, tanto diversi da scoprirsi uguali: lei benestante, colta, malinconica. Raffinata e sofisticata fino al punto di storcere il naso per un vino col tappo a vite (salvo poi trovarlo buono...); lui non ricco, semplice e poco istruito, apparentemente (ma appunto, apparentemente) radioso e spensierato. A volte grezzo, ma tanto autentico da sembrare fiabesco. Ingenuo, ma attenzione: solo nel senso etimologico di “uomo libero”, privo di padrone e di condizionamenti. Alla fine il più maturo e solido dei due, anche se “condannato” a stare sempre in aria.

La scrittrice e il lavavetri

Ninfa, la scrittrice, e il lavavetri Angelo. L’Angelo “spazzacammino”, come si definisce sul retro di una fotografia fatta scivolare nella casella di posta della donna: colui che rimuove gli ostacoli dal tuo cammino, ti spinge ad andare avanti anche quando tutto appare di una pesantezza insopportabile. Precario in un’impresa di pulizie, ex pulitore in quota in carriera ora ridotto a lavorare a tempo determinato in seguito a un infortunio, a bordo della sua gondola (un’attrezzatura obsoleta e malsicura, perché quelle belle e di ultima generazione le danno ai veri grattacielisti...) osserva Ninfa da dietro una fi-



nestra e le legge il labiale e le emozioni. E mentre va su e giù per la facciata (in realtà solo giù, perché come ci spiega, con certe gondole bisogna sempre procedere dall’alto in basso), anche il suo animo viene scandagliato nel profondo, perché “*gli occhi delle donne hanno dentro due occhi più piccoli, loro non lo sanno ma se guardi bene te ne accorgi, due occhi più piccoli che sembrano più grandi per le cose che ti dicono senza mai aprire bocca, per come ti guardano dritto nell’anima mentre gli occhi principali parlano d’altro. Occhi magici che pesano tutto quello che dici alla donna che gli sta intorno, e alla fine sono loro a lasciarti entrare, e a farti restare se ci vai d’accordo, perché ci vuole molto a farseli amici, niente a farseli nemici.*”

Il principio della carezza

Entrambi hanno alle spalle un abbandono. Tristezze, delusioni. “*Certi baci fanno già della prossima bocca, certi baci sono merce da memoria, ostaggi da ricordo, certi baci sono i libri che gli lascerai quando te ne andrai, le tue pagine lette da altre, le tue piante annaffiate da altre, la sua vita continuata da altre, certi baci sono già spoglie prima che scoppi la battaglia, certi baci, certi baci sono un modo per fare silenzio, per lasciare in silenzio, lasciarsi in silenzio*”. Ogni tanto emergono, in flashback, i taglianti tasselli di un puzzle

doloroso: un incidente, una figlia portata via, un amore spezzato. Intelligentemente, questo passato non prende mai piena forma, perché ciò di cui si parla sono in fondo le vite di tutti. Come è vero che a separarci, spesso, è solo un vetro: una tavola trasparente su cui si può scrivere, riflettere, arrabbiarsi, e che alla fine si spezza. E mentre la gondola scende, dall'ultimo piano fin giù, vicino a terra, i due salgono, salgono, fino a toccare il cielo. A volte basta un picnic in terrazza, fra i comignoli che sembrano tanti palazzi in miniatura, il parapetto che dà sul vuoto e il piccolo filo d'ombra nella calura d'agosto, per dirci davvero come siamo. Avvicinare i nostri volti, specchiarsi l'uno nell'altra e iniziare una nuova carezza. Capire che il nostro vero traguardo siamo noi stessi. *"Quand'eri piccola, guardavi le persone come se fossero cose da raggiungere. Traguardi. Tua madre: un traguardo. Tua nonna: un traguardo. Persino la portinaia, con quel suo modo così sicuro di sfilare i saliscendi e spalancare le imposte sulla strada: un traguardo. Guardavi quelle facce ed era come se misurassi la distanza da saltare per poter diventare come loro. Per lasciarti alle spalle la piccola te che eri e diventare finalmente loro. Poi, via via che smettevi di essere piccola senza mai diventare grande, hai scoperto che il vero traguardo eri tu, non loro. E hai capito che la distanza da saltare era incolmabile."*

Un'edizione speciale per Afidamp

Adesso però siamo noi ad azionare il rewind, e a tornare indietro nel tempo, anche se solo di qualche mese. Se non altro per spiegare come sia arrivato questo libro sulla nostra scrivania. Il merito è di Afidamp, anche se l'occasione è dovuta più che altro al caso. "Durante Forum Pulire – racconta **Toni D'Andrea**, AD di Afidamp Servizi – è intervenuto **Vittorio Sgarbi**, con la splendida *lectio magistralis* su Giotto che tutti ricordiamo. Quel giorno

era presente anche la sorella **Elisabetta**, anima del progetto La nave di Teseo, una casa editrice di narrativa, saggistica, poesia, italiana e straniera, attenta alla valorizzazione dei classici. Un'avventura editoriale iniziata, come è noto, nemmeno due anni fa, e in cui hanno fin da subito profondamente creduto numerosi intellettuali fra cui **Umberto Eco**."

Un incontro illuminante

C'è poi stato un seguito, ed è sempre D'Andrea a raccontarcelo: "Elisabetta Sgarbi ha chiamato pochi giorni dopo il Forum la mia collega **Sonia Fogagnolo** proponendo ad Afidamp di partecipare ad alcune sue iniziative editoriali. Dopo aver valutato la straordinaria opportunità finalmente un paio di mesi fa ci siamo incontrati. Fu un incontro illuminante. Fra i suoi numerosi talenti c'è quello del cinema, in particolare della documentaristica. Così le proposi l'idea di costruire un documentario sul mondo delle pulizie come laboratorio di integrazione sociale, un tema a cui Afidamp tiene moltissimo, e lì per lì, ragionando ad alta voce, pensammo a quante storie, quanti aneddoti ed episodi, e anche a quanti amori, quante passioni, quante amicizie sono nati e nascono nel nostro mondo... insomma se mi è concesso dirlo è emerso il mio spirito romantico, e quella è stata la scintilla. Lei mi ha detto di aver appena pubblicato un libro proprio su questo, "Il principio della carezza" di Perroni. Me lo ha inviato e io l'ho letto nel giro di un weekend. Così ho deciso di comprarne 200 copie e distribuirle agli associati come omaggio. Elisabetta Sgarbi ha fatto addirittura di più realizzando un'edizione personalizzata apposta per Afidamp, che è quella che adesso i nostri associati, e anche lei, state leggendo. E non finisce qui: abbiamo anche invitato Elisabetta a Pulire, nell'ambito del convegno che dedicheremo al tema delle donne e alla loro non semplice integrazione sociale e lavorativa, che spesso passa proprio attraverso il nostro settore."

C'È SEMPRE UNA ROSSA FATTA APPOSTA PER TE.



BYTE I, PER ESEMPIO! LA NUOVA LAVAPAVIMENTI SUPER COMPATTA.

Questa è la categoria più diffusa di lavapavimenti sul mercato, utilizzata sia dai professionisti della pulizia che dall'utente finale in ambienti piccoli o grandi caratterizzati dalla presenza di ostacoli (mensole, piani diversi). BYTE I è la nuova lavapavimenti uomo a terra da 30 lt che riduce i costi di pulizia e l'impatto ambientale.



www.rcm.it



motoscope & lavasciuga